



# Introduzione

---

## 1 Le associazioni promotrici

---

Le associazioni di cittadini del Luganese, promotrici del presente rapporto, sostenute dall'ATA, hanno iniziato ad occuparsi del territorio, e a impegnarsi per difenderlo, ognuna per propri, specifici motivi.

*I Cittadini per il territorio di Massagno* si sono costituiti per opporsi al voluminoso quartiere terziario-commerciale che avrebbe dovuto sorgere sulla trincea ferroviaria, attorno a una nuova inutile strada carrozzabile, chiamata "Viale della Stazione"

*Viva Gandria* fa tuttora resistenza alla costruzione di palazzine a ridosso del nucleo protetto di Gandria, avulse per tipologia e funzione dal contesto del villaggio. Si impegna per vitalizzare e animare il villaggio e il suo originario rapporto con il lago.

*L'Associazione Uniti per Brè* intende essere di utilità pubblica ed ha per scopo la protezione dell'integrità ambientale dei villaggi di Brè - Aldesago e dell'ambiente circostante.

*L'Associazione Quartiere di Bomborozzo* (che è la più vecchia associazione di questo genere) è sorta nel quartiere di Massagno nel 1993 per opporsi alla costruzione di un grande autosilo in un quartiere già molto densamente edificato.

*Capriasca Ambiente*, è sorta per opporsi all'idea di un terreno da golf, e ora continua ad occuparsi di territorio, mettendo l'accento sul rapporto tra le necessità dell'abitato e il rispetto all'ambiente naturale e agricolo.

*Carona e Arbostora*, associazione di recente formazione, si rifà alla resistenza, coronata da successo, contro il progetto di terreno da golf sull'Arbostora. Ha sviluppato approfondite analisi territoriali e naturalistiche del comprensorio, che sono risultate utili per il presente studio (v. bibliografia).

I *Cittadini per il territorio del Pian Scairolo* è un gruppo in via di costituzione che si muove sull'onda delle critiche al nuovo Piano regolatore del comprensorio.

L'ATA, associazione traffico e ambiente della Svizzera italiana, da sempre propugna, con studi e proposte argomentati, lo sviluppo sostenibile del Luganese, promuovendo in particolare le infrastrutture dei trasporti pubblici. Si trova in sintonia con le Associazioni di Cittadini per il Territorio.

## 2 Finalità della presente pubblicazione

Di fronte a un furore edilizio senza precedenti e ai ripetuti cedimenti delle Autorità verso gli interessi immobiliari, sono tornati al centro delle discussioni la questione delle scelte conformi all'*interesse pubblico, l'uso oculato e parsimonioso* del suolo e lo *sviluppo sostenibile* (economico, sociale e ambientale). Argomenti che hanno tutti una chiara base costituzionale e legale.

Partendo dal caso concreto del Luganese mostriamo analisi e proposte che trattano quelle tematiche e sono volte allo sviluppo ordinato, efficiente e di successo della regione luganese. Il testo vorrebbe anche essere una sorta di vademecum per affrontare i temi dello sviluppo territoriale del Luganese.

Con questa pubblicazione osiamo muovere il secondo passo indicato da Tita Carloni nel testo che abbiamo adottato come guida: *comprendere meglio i nuovi meccanismi territoriali e abbozzare nuovi indirizzi*<sup>7</sup>. La nostra è una forma di partecipazione critica, ma indubbiamente attiva e costruttiva.

***“La situazione si è fatta ancora più difficile perché le città non hanno più un dentro e un fuori. Esse sono in certo qual modo dappertutto. Tutto è città e tutto è non-città. Per cui ti troverai presto un impianto di betonaggio addosso ai quartieri di abitazione di Gordola, un «termovalorizzatore» dei rifiuti alle porte di Giubiasco, un macello cantonale a Claro con ultimo sguardo per i poveri animali prima del colpo mortale in direzione del mitico convento di clausura. Insomma una situazione territoriale difficile e confusa, percepita in modo bruciante dai cittadini e dalle autorità più sensibili, che giustamente tentano un'estrema difesa.***

***Rimedi?***

***Difficile dare risposte immediate e convincenti.***

***Una prima però c'è ed è già stata data da altri in altre occasioni: resistere, resistere, resistere.***

***Cioè non subire queste cose come una fatalità.***

***Ce n'è anche una seconda, a più lungo termine: approfittare del tempo della resistenza per comprendere meglio i nuovi meccanismi territoriali e abbozzare nuovi piani per comprensori più vasti delle antiche giurisdizioni comunali diventate quasi tutte obsolete.***

***C'è dunque molto da fare sul piano del pensiero e dell'azione, come si diceva una volta.”***

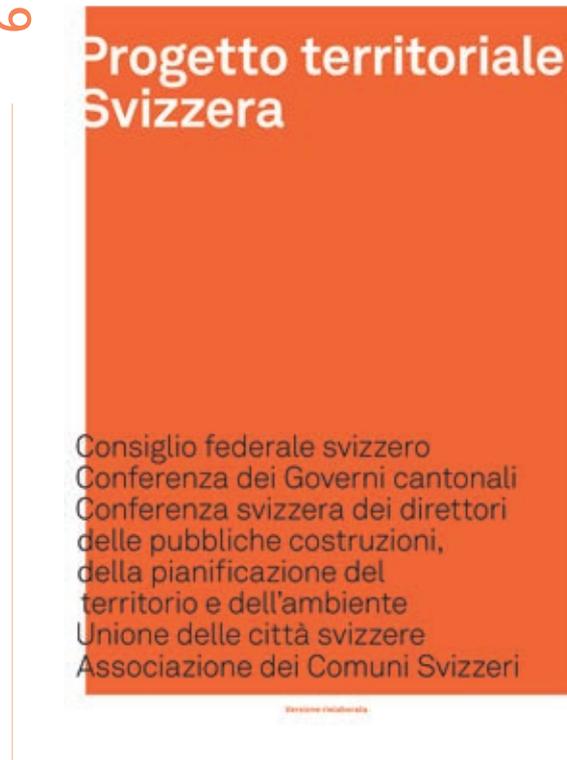
La città oggi, Estratto da Pathopolis, di Tita Carloni, pag.143

<sup>7</sup> Tita Carloni, Pathopolis. Riflessioni critiche di un architetto sulla città e il territorio. Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2011. Il contributo è stato pubblicato per il settimanale Area in data 20 marzo 2006

5



6



### 3 Motivazioni

#### Il Pal2

Lo stimolo per proporre un progetto territoriale diverso da quello finora condotto dalle Autorità, ci è venuto esaminando il PAL2, Piano dell'Agglomerato Luganese, elaborato negli anni 2010-2013 dalla CRTL, la Commissione regionale dei trasporti. Ci siamo subito accorti che tale piano non corrispondeva ai desideri e agli intendimenti che erano maturati in noi negli anni recenti osservando il rapido degrado del paesaggio, l'espansione disordinata degli insediamenti, la precarizzazione degli spazi destinati da tempo immemorabile all'agricoltura e la continua distruzione delle memorie storiche e culturali.

Il PAL2 era un piano redatto alla vecchia maniera, concepito come atto per raccogliere sussidi federali, non come piano per indirizzare lo sviluppo regionale e coinvolgere Autorità e popolazione verso obiettivi comuni.

Alla fine il piano si è dimostrato fallimentare, eccessivamente oneroso (1,5 miliardi di investimenti), inefficiente (non migliora l'ambiente, il territorio, la mobilità) e non è coerente con gli indirizzi federali e cantonali.

Inoltre è stato un Piano elaborato senza ascoltare la popolazione, mistificando le forme di partecipazione prescritte.

Constatato dunque che non c'era mezzo per essere ascoltati, abbiamo voluto mostrare che è possibile pensare lo sviluppo regionale in modo diverso, con finalità sociali ed economiche e ambientali sostenibili e, in ultima analisi, più efficienti.

## Il Progetto territoriale Svizzera

Dal 2013 disponiamo di uno strumento nazionale, elaborato per orientare le misure di pianificazione territoriale e per aiutare le autorità nelle loro scelte urbanistiche.

Il Progetto territoriale Svizzera rappresenta il frutto di un'esemplare azione concertata sui tre livelli istituzionali: Comuni e Città, Cantoni, Confederazione. Ognuno vi ha aderito volontariamente.

Il testo concordato<sup>2</sup> si suddivide in due parti: la parte A comprende gli obiettivi, le strategie e i principi di intervento; la parte B indica gli orientamenti strategici, specifici per ogni area di intervento, che le parti coinvolte dovrebbero poi seguire. L'idea di base del Progetto territoriale Svizzera mira a mantenere e rafforzare la diversità, la solidarietà e la competitività.

A questo scopo il progetto persegue cinque obiettivi specifici:

- *promuovere la qualità degli insediamenti e le diversità regionali*
- *tutelare le risorse naturali*
- *gestire la mobilità*
- *rafforzare la competitività*
- *affermare la solidarietà*

## Le nuove disposizioni legali della CH

Per combattere l'espansione disordinata degli insediamenti nel territorio e per migliorare la protezione del paesaggio, dopo un approfondito processo di concertazione avviato con l'iniziativa popolare del 2008, il popolo ha accettato il 3 marzo 2013, con il 62,9% dei voti, la modificazione della legge sulla pianificazione territoriale (LPT) proposta dal Consiglio federale e dalle Camere. Le nuove disposizioni, molto precise ed esplicite, completano in modo efficace una legge che a nostro parere può essere considerata tra le nostre migliori.

Le principali modificazioni introdotte concernono:

- lo sviluppo centripeto degli insediamenti, compatto e di qualità, basato prioritariamente sulla rete dei trasporti pubblici;
- una migliore protezione del paesaggio, mantenendo in particolare sufficienti superfici coltivate idonee per l'agricoltura;
- l'obbligo per i cantoni di prevedere un'adeguata compensazione dei rilevanti vantaggi e svantaggi, derivanti dalla pianificazione. La legge federale prevede che sia prelevata un'aliquota minima del 20%;
- la prescrizione di inserire nel PD cantonale i lineamenti dello sviluppo territoriale perseguito, comprendente l'obbligo di definire le dimensioni delle superfici insediative, il coordinamento tra gli insediamenti e i trasporti, il concetto fondamentale di urbanizzazione razionale che permetta di risparmiare superfici e sostenga il rinnovamento degli insediamenti;
- la definizione dell'ampiezza delle zone edificabili, che devono soddisfare il fabbisogno nei prossimi 15 anni e non di più, e che se eccessive devono essere ridotte.



**Legge federale  
sulla pianificazione del territorio  
(Legge sulla pianificazione del territorio, LPT)<sup>1</sup>**

700

del 22 giugno 1979 (Stato 1° maggio 2014)

<sup>2</sup> Ottenibile gratuitamente presso UFCL, Vendita di pubblicazioni federali, CH-3003 Berna. Numero di ordinazione 812.091.i. [www.progetto-territoriale-svizzera.ch](http://www.progetto-territoriale-svizzera.ch)